

Spettacoli

L'INTERVISTA. Da domani in concerto contro il nucleare: «Userò l'energia solare»

Il tour «atomico» di Gianna per Greenpeace

Parte domani da Genova il nuovo tour di Gianna Nannini. Ancora in primo piano l'impegno antinuclearista a fianco di Greenpeace della rocker toscana. «Nel tour - spiega la Nannini - utilizzeremo un generatore ad energia solare durante i concerti ci collegheremo con la Rainbow Warrior II ci saranno tavoli di raccolta firme e conferenze stampa di Greenpeace». In programma anche un concerto per il Tibet e una serata a Villa Lerno

Giappone-Italia L'orchestra della Scala protesta

L'orchestra del Teatro alla Scala, in tournée in Giappone, ha declinato, in segno di protesta per la attuale situazione degli enti lirici in Italia, l'invito a un ricevimento offerto dall'ambasciatore italiano a Tokio. In una lettera, spedita anche a Riccardo Muti e alla sovrintendenza della Scala, gli orchestrali scrivono: «L'attuale situazione legislativa, le ipotesi avanzate in sede parlamentare circa la legge di riforma del nostro settore e la continua riduzione dei finanziamenti agli Enti lirici minacciano gravemente l'attività dei nostri Teatri, e con essi il patrimonio culturale squisitamente italiano».

MILANO. Avrebbe dovuto andare a Parigi per consegnare le firme raccolte da Greenpeace contro gli esperimenti nucleari a Mururoa ma all'ultimo non ce l'ha fatta. Troppo lavoro, troppi impegni, troppa stress. «E poi poteva sembrare una mossa esibizionista. L'ultima delle cose che avrei voluto», spiega Gianna Nannini. Già agli inizi di luglio è stata lei a mettere in scena il *comp de tette* della «scelta» di Palazzo Farnese sede dell'ambasciata francese a Roma. Ora non vuole altre «operazioni» esclamando. Anche se comunque lancia il suo sodalizio con la lotta di Greenpeace. «Certo la battaglia continua. E io rimango in prima linea».

Diego Perugini
Perché la gente capisce ed è pronta a darsi da fare il vero problema è informarla nella maniera giusta. Anche con un gesto ad effetto come il tuo «litz» all'ambasciata francese a Roma? Certo. Perché ho avuto un grosso impatto sulle persone e ho contribuito a lanciare un messaggio importante. Quella giornata per me è stata bellissima. Ho sentito tutti intorno la serietà della gente e una carica emotiva incredibile. Altro che business, altro che speculazione. Sono queste le esperienze che ti danno la forza di andare avanti. E di iniziare un nuovo tour. Sì sono molto carica. Sarà un concerto interessante. Faremo un rock a 360 gradi molto internazionale e con un'band affiatissima.

In che modo? Nel tour che sta per cominciare utilizzeremo un generatore ad energia solare. Cyrus che è un tero una schermo gigante e uno studio mobile di registrazione. È un esempio per dimostrare a tutti che esiste un'energia alternativa a quella nucleare e non dannosa. Sullo schermo scorrono dei filmati sull'azione di Greenpeace ma tenderemo anche dei collegamenti in tempo reale con la nave Rainbow Warrior II nelle scorse in tutto a Mururoa. E poi ci saranno tavoli di raccolta firme e conferenze stampa di Greenpeace in ogni città che toccheremo.

Una mobilitazione in piena regola... Per me non è la prima volta. Lo so un po' che non basta il chewing-gum per terra figurati quanto mi sono coinvolta in una causa come questa. Che comunque non vuole essere una lotta malsanamente contro i francesi ma contro tutti coloro che usano le armi atomiche. Anche in Cina ora hanno rialzato la stessa scappata. Cosa te ne pare della risposta della gente? Eccezionale. Sento che ci sono grandi movimenti e solidarietà in tutto il mondo. Arrivo adesso dall'Germania e anche lì c'è un enor-

Rai d'autore a Ravello

RAVELLO. Un mitico festival con musica dall'Algeria e dall'Algeria. In questo anno il 9 e il 10 settembre suoneranno Cheikh Remitti e Radio Tarifa. Ritorna «Mediterranean music» il consueto appuntamento con la musica e la cultura del Mediterraneo ospitata dalla splendida Ravello. Miglardo la difficoltà economica anche quest'anno la rassegna non vuole rinunciare al suo ruolo promozionale delle sonorità di un'arte che oggi più che mai è di grande interesse agli occhi del mondo. Quel bacio che ha visto fiorire e svilupparsi a tavola sparte culture, millenarie, torna ad assumere un ruolo strategico per la sua naturale collocazione tra Oriente e Occidente. Il mondo cristiano e mondo musulmano.

Remitti è uno di queste figure (Cheikh sta per donna di mondo) ma anche «esperta». Remitti una volta che ha fatto il suo festival ai giorni di bevute alcoliche nei bar e nelle cerimonie religiose a carattere festoso. Cheikh è una donna eccezionale che a settant'anni ha accettato di realizzare il suo ultimo disco *Sidi Mansour* insieme a Robert Fapp. *East Ray B* (Dead Kennedy's). *Hea* (Red Hot Chili Peppers) e i fatti del *Real Folk* con la co-produzione di Geza X. Il giorno dopo stoner anno invece a Radio Tarifa che rappresenta una delle più interessanti collaborazioni tra i musicisti spagnoli e quella araba con una formazione mista che include musicisti provenienti da Francia, Sud America e naturalmente dall'Andalusia. I Radio Tarifa hanno messo un buon successo all'ultimo edizionale del *World Music Festival* di world music organizzato ogni anno da Peter Gibrat.

JAZZ. Il quintetto di Billy Cobham

Il dolce suono del «Colibrì» incanta Orbetello

«Colibrì» - così lo chiamavano quattro anni fa - è l'unico a tradurre per battere il battito d'ali dell'uccellino una velocità incredibile ma anche una grande tecnica. Il batterista americano ha suonato per tre ore filate a Orbetello unica data nazionale per il festival «Toscana delle culture» - il nostro nemico - ha detto il musicista - «House music» ma anche la ripetitività del rap». Il gruppo è formato da artisti italiani



Gianna Nannini mostra la maglietta anti-nucleare

ALESSANDRO AGOSTINELLI

ORBETELLO. Qui e di altre lagune che si rende conto. Per la precisione del «Teatro della Laguna» di Orbetello secondo appuntamento musicale del festival internazionale «Toscana delle culture». Il direttore artistico del settore musicale Thomas Fortmann è riuscito ad accaparrarsi un concerto unico di Billy Cobham (da tempo vive a Zurigo) dopo quattro anni di assenza del musicista dall'Italia.

«Ho scelto di venire qui - ha detto Cobham - prima di iniziare a suonare perché amo moltissimo la Toscana che ho frequentato a lungo ma anche perché ho un rapporto di stima che mi lega al compositore Thomas Fortmann. E poi devo allenarmi con la band in vista del prossimo tour europeo che inizia il 23 settembre e termina il 9 di ottobre. Questo è un bel po' di lavoro. Piano a basso volume la band inizia a suonare il pubblico non meno batte le mani come ad un concerto rock. Arrivano le luci blu Cobham si alza in piedi continuando a suonare con i piedi e una sola bacchetta prende un singolo avana lo accende e fuma. Si stona sorride e fuma.

Il quintetto inizia con *Prime Time* il sax tenore Emanuele Cisi ha una voce avvolgente e scandita. *Attention* a *ben figurare col maestro* anche Alessio Menconi alla chitarra mentre Gary Husband (è stato il batterista del Level 42 fino al 1988) per tutte le parti del pianoforte con accordi in maggiore e minore suoni alti come un vecchio batterista anni 40. Ma il pezzo più interessante della band è senza dubbio il contrabbasso genovese Rosano Bonaccorso che suona *Caricchia* e *Ulla* il suo assolo.

Billy Cobham è brillante e giovane, rispetto ai suoi vecchi dischi sta anche un po' in disparte i piatti prelenati e accarezzati da sotto in vece di picchiarli sopra. Ma poi quando è il momento *posta sulla* batterina come Mike Tyson contro gli avversari sul ring il suo è il drumming più energico e rapido che si possa udire. In questo non c'è nessun mito d'Africa anzi una tecnica incredibile appresa alla scuola dell'hard bop di Art Blakey (o anche facendo attenzione al percorso percussivo originalissimo di Max Roach) e messa al servizio della musica con un Cobham cresciuto e diventato famoso la fusione. Non dimentichiamo però che Billy iniziò a suonare dal vivo col rhythm and blues insieme a James Brown e Sam & Dave anche se il vero guru di Cobham è lui, manco a dirlo - Miles Davis. C'era Billy nel doppio *Black & Blue* che aprì altre porte nel mondo del jazz. I sostenitori della tradizione e i pionieri della musica elettronica.

IL FESTIVAL/1. A Salisburgo l'opera di Berg e «La Traviata»

«Lulu», tragica danza di morte

PAOLO PETAZZI

SALISBURGO. A uno dei filmomatici del festival di Salisburgo 1998 l'immagine della donna si staglia due opere in precedenza qui mai rappresentate. *La Traviata* di Verdi (a cui colla un vero successo quanto alla direzione di Riccardo Muti e da molte perplessità) e *La Traviata* di Hans Pasquali e *Lulu* di Alban Berg che è andato in scena nello stesso periodo dello spettacolo che in questa edizione del festival è stata forse la più ammirata e applaudita (credetevi con ragione) il dramma *Barock* di Schönberg con il regista di Bob Wilson e la direzione di Delia Antea. *Lulu* ha provocato una lumbrosi e c'è il biglietto.

Il frutto della coproduzione di Salisburgo e di un'opera di Stato di Berlino l'immagine dell'opera di *Lulu* si staglia del tutto diversa da un musical e un'immagine che non è come *Madama Butterfly* e di lì in giù di Peter Mussa. Con una compagnia di alto livello (e credo che il primo sia per un grande spettacolo) tale è stato un buon parte di la critica e soprattutto *Lulu* a *Talano* non sono musicisti ma in questi *Lulu* al di là del ritmo pre-romantico raggiunti che la ridevano non erano solo a *trabucchi* che in che l'allestimento berlinese e salisbur-

IL FESTIVAL/2. Conclusa la rassegna cinematografica scozzese

Quanti thriller a Edimburgo

SERGIO DI GIORGI

EDIMBURGO. Neppure il più delle proiezioni diventa occasione di mondatura e pompa magna a differenza di altri festival internazionali forse anche per il flusso del riflettente «fringe» che in vade negli stessi giorni tutta la città. Il ministero di Edimburgo è decisamente formati e il contatto tra autori e spettatori tanto natissimo su gli uni che gli altri non possono fare a meno di incontrarsi tra un pinto di birra e l'altra al bar dell'Edinburgh Film Festival. Tra i primi a concludere questa 49ª edizione del Festival di Edimburgo ha scelto il nostro mix di finzione e documentario di *Bound* di *Edimburgo* (Maurice Pialat) e *Il mio amore* di *Edimburgo* (Maurice Pialat) e *Il mio amore* di *Edimburgo* (Maurice Pialat) e *Il mio amore* di *Edimburgo* (Maurice Pialat).

Young Pioneers' Handbook ritratto di un adolescente che per emergere aveva la sua grottesca famiglia infine il premio al miglior film inglese medio intitolato al grande regista Michael Powell e andò al celebre scozzese Giles MacKinnon e al suo *Small Faces*, duro ritratto delle bande giovanili nella Glasgow del 1968 prodotto dalla Bix Scozia.

Una suggestiva *canottata* non resta che citare alcune delle opere più stimolanti viste al festival partendo magari da alcune novità della produzione indipendente Usa come *Vince & Brian* di James O'Brien (centrino del New Jersey) o *The Usual Suspects* del giovane astro emergente Bryan Singer (27 anni di New York scoperto al Sundance da molti paragonato a Spielberg e Scorsese ormai già inseguito dalle majors). *Edimburgo* film prendono le mosse dal set stereotipato dell'Australia newyorkese ma si ritrovano un buon senso nelle atmosfere *di notte e sorride della California* (e Venice o più a sud a San Pedro) dove un'atmosfera di sfondo degli scoti in etnico religiosi che sfingono un'ora di città nel 1992 il prestigioso premio di Channel Four destinato ai nuovi talenti è stato invece diviso tra il roid movie *Island Cold Fever* e la black-comedy del trentino inglese Benjamin Ross. *The*